



La Pira e il 'Dramma industriale'

«La crisi del Pignone sempre attuale»

Il regista Ortoleva: «Uno spettacolo che mette in discussione il modo in cui intendiamo il lavoro oggi»

di **Barbara Berti**

FIRENZE

«Quando a Riccardo Favaro e a me è stato chiesto di pensare un lavoro sulla figura di Giorgio La Pira ci siamo chiesti quale momento della sua vita politica potesse rivolgersi al mondo in cui stiamo vivendo. C'è voluto davvero poco perché la nostra scelta ricadesse sulla vicenda del Pignone». Parola del regista fiorentino Giovanni Ortoleva a proposito di 'Dramma Industriale (Firenze, 1953)', spettacolo che mette in discussione il modo in cui intendiamo il lavoro oggi.

La rappresentazione (prodotta da Elsinor Centro di Produzione Teatrale con Fondazione Teatro della Toscana - Teatro Nazionale e Dramma Popolare di San Miniato) va in scena al **Teatro di Rifredi** il 3 e 4 maggio (ore 21). Diretti dal 32enne fiorentino, a rappresentare il testo di Favaro ci sono Stefano Braschi, Marco Cacciola, Lorenzo Frediani, Christian La Rosa e Stefania Medri, con le musiche Pietro Guarracino.

Ortoleva, un tuffo nel recente passato di Firenze?

«Sì, torniamo all'autunno 1953 quando più di duemila operai del

Pignone rischiano il licenziamento per la chiusura della fabbrica. Il sindaco della città, La Pira, prende pubblicamente le parti degli operai, asserragliati nei locali dell'officina. Nelle drammatiche giornate di quell'occupazione, tra scioperi generali e rapporti con industriali, prefetti e ministri, La Pira compatta un fronte politico e civile che punta a salvare prima di ogni altra cosa i posti di lavoro. Sarà l'Eni di Enrico Mattei a tendere la mano al sindaco, rilevando lo stabilimento».

Uno spettacolo che va oltre i fatti storici?

«Traendo spunto dalla vicenda, senza riproporre una scansione documentaristica o cronachistica dei fatti, lo spettacolo ritrae i turbamenti privati di La Pira, diviso tra l'impegno politico e spirituale per la vertenza della fabbrica e l'eco delle accuse di socialismo che ambienti democristiani e liberali gli recapitano. Attraverso una sequenza di interviste, dialoghi, sogni e telefonate con il presidente Mattei, viene attraversata la simbolica crisi di duemila operai per culminare con l'amaro confronto tra due personalità decisive per la rinascita etica e poli-

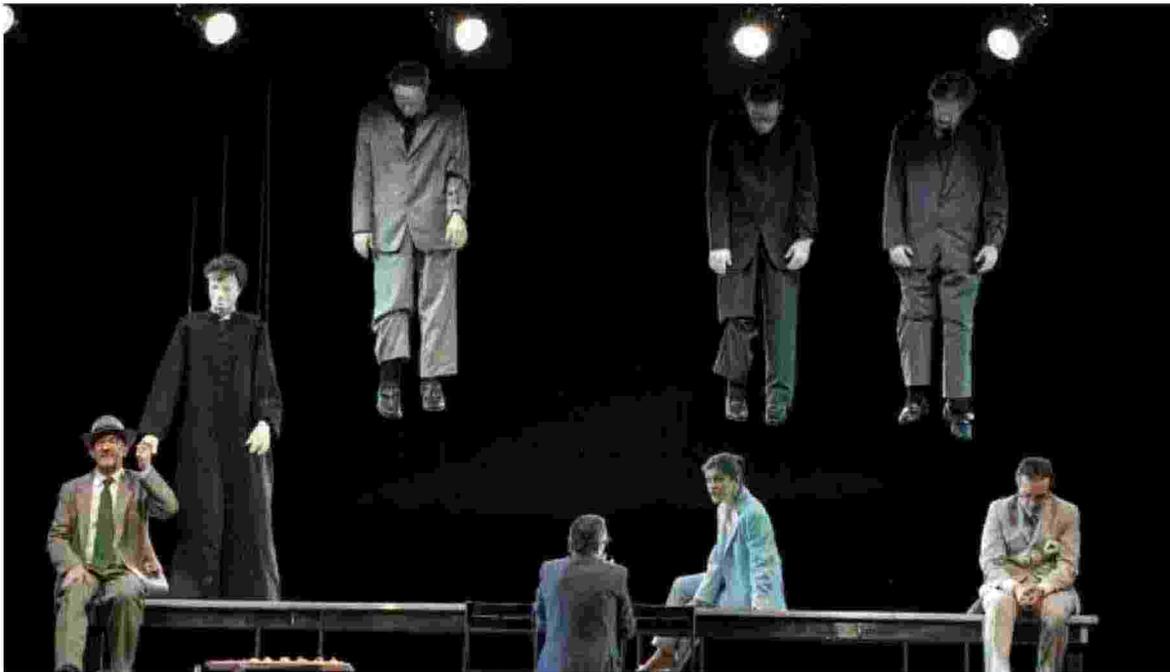
tica del Paese. In scena, quindi i personaggi si muovono tra realismo estremo, con lunghi dialoghi politici, e virate oniriche».

Quanto accaduto al Pignone è sempre molto attuale...

«Purtroppo sì e il teatro ha il compito di raccontare l'attualità. È evidente come la lotta di La Pira per salvare dal licenziamento duemila operai metta in discussione il modo in cui intendiamo il lavoro oggi. Deprezzato, svalutato, non tutelato. Settant'anni dopo quel balletto diplomatico attorno alla vita di duemila operai, una fabbrica a Campi Bisenzio, la ex Gkn, torna a essere occupata dai lavoratori che vengono licenziati in blocco».

Quale è il suo pensiero sul mondo del lavoro?

«Nello spettacolo cerco di non giudicare lasciando al pubblico i commenti. Ovviamente è doloroso vedere ciò che sta accadendo intorno a noi. La vertenza ex Gkn è sempre aperta, nei mesi scorsi abbiamo assistito alle lotte dei lavoratori in appalto di Mondo Convenienza. Cito queste due perché da fiorentino sono i casi più recenti. Ma la lista è lunga. E in questo spaccato, il teatro si deve fare promotore di azioni sociali».



Al **Teatro di Rifredi** il 3 e il 4 maggio, all'indomani del Primo Maggio, arriva 'Dramma Industriale (Firenze, 1953)

Gli attori in scena si muovono tra realismo estremo, con lunghi dialoghi politici, e virate oniriche

IL PARALLELO

«Settant'anni dopo la ex Gkn di Campi torna a essere occupata dalle tute blu che vengono licenziate in blocco»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199